

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE 2007/2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE REGIONE UMBRIA

INTRODUZIONE

L'articolo 33 del Regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i. di seguito riportato, regola il processo di revisione dei Programmi Operativi.

Revisione dei programmi operativi

1. Su iniziativa dello Stato membro o della Commissione, di concerto con lo Stato membro interessato, i programmi operativi possono essere riesaminati e, se necessario, la parte rimanente del programma può essere riveduta in uno o più dei seguenti casi:

- a) a seguito di cambiamenti socioeconomici significativi;*
- b) al fine di tener conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali;*
- c) alla luce della valutazione di cui all'articolo 48, paragrafo 3;*
- d) a seguito di difficoltà in fase di attuazione.*

Se necessario, i programmi operativi sono riveduti successivamente all'assegnazione delle riserve di cui agli articoli 50 e 51.

2. La Commissione adotta una decisione in merito a una richiesta di revisione dei programmi operativi nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre tre mesi dalla sua presentazione ufficiale da parte dello Stato membro.

3. La revisione dei programmi operativi non richiede la revisione della decisione della Commissione di cui all'articolo 28, paragrafo 3.

La proposta di modifica relativa al POR UMBRIA FSE 2007-2013, adottato con Decisione Commissione Europea C(2007) 5498 del 8-IX-2007 ,si basa su circostanze e avvenimenti che possono essere ricondotti, rispettivamente, alle ipotesi di cui alle lettere a) e d) del sopra citato articolo, ed in particolare:

- la crisi economico-finanziaria che ha comportato significativi mutamenti nello scenario socio economico e nel mercato del lavoro a livello regionale;
- è stato necessario un conseguente ridisegno delle politiche regionali per favorire l'occupazione in funzione anticrisi.

Ai sensi dell'articolo 48, comma 3 del Reg. CE n. 1083/2006, come modificato dal Reg. UE 539/2010 del 16 giugno 2010, la presente richiesta di modifica del Programma Operativo è supportata da un'analisi sui motivi della revisione, comprese le difficoltà di attuazione e sull'impatto previsto dalla revisione stessa, incluso quello sulla strategia del Programma Operativo.

L'analisi in argomento è stata svolta dall'Autorità di Gestione mediante procedura di autovalutazione interna.

I risultati della suddetta analisi sono stati trasmessi al Comitato di Sorveglianza del POR Umbria FSE 2007-2013, il quale, ai sensi dell'articolo 65 del Reg. CE n. 1083/2006, lett. g), nella seduta del ha esaminato e approvato la presente proposta di modifica.

MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA PRESENTE PROPOSTA DI MODIFICA

A seguito della crisi economica che ha coinvolto anche l'Italia a partire dalla fine del 2008, in data 12 febbraio 2009 è stato sottoscritto un accordo Stato-Regioni che prevede la corresponsione, a fronte di interventi di politica attiva, di una indennità di partecipazione a sostegno del reddito dei lavoratori espulsi o sospesi dal mercato del lavoro attraverso risorse messe a disposizione dal Governo, con l'integrazione di risorse del FSE dei POR delle singole Regioni.

Per l'Umbria sono stati stanziati **43,7 milioni di Euro** a valere sugli Assi I - Adattabilità e II - Occupabilità. Tale importo rappresenta il 19% delle risorse complessive del POR e ben il 36% delle risorse stanziare sui due Assi citati, e rimane vincolato a tale destinazione (a seguito del rinnovo nel 2011 dell'Accordo Stato – Regioni) fino al 31.12.2012.

A causa dell'entità delle risorse accantonate, a partire dal 2009 il POR Umbria non ha potuto programmare le risorse finanziarie, se non parzialmente, secondo le priorità di intervento e i target prioritari individuati nel programma, modificando quindi la strategia concordata con la Commissione europea. Questo è avvenuto in una situazione in cui progressivamente, per effetto del perdurare della crisi economica:

- persistono ancora, come evidenziato dall'analisi in Allegato, le ragioni di fondo che portarono alla stipula dell'accordo Stato – Regioni e all'utilizzazione del FSE in funzione anti-crisi, in quanto continua in misura crescente il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga e si prevede che l'intero accantonamento sarà utilizzato entro i termini previsti dall'Accordo. Alla data del 6 maggio 2012 risulta già speso dall'INPS il 75% della dotazione massima disponibile per l'indennità di partecipazione ai percorsi di politica attiva (16,2 milioni di euro su un massimo spendibile che è pari a 21,85 milioni di euro, dato il vincolo di equilibrio finanziario tra politiche attive e passive;

- si sono aggravate le condizioni lavorative e occupazionali dei target prioritari del POR (in particolare donne, giovani, over 55, persone con basso livello di istruzione e di competenze, lavoratori con contratti atipici), in termini di tassi di occupazione, disoccupazione e inattività, rendendo necessario il rafforzando dell'azione dell'Autorità di Gestione e degli Organismi Intermedi del POR attraverso un ripristino, almeno parziale, delle risorse stanziare su alcuni Assi del programma, al netto di quelle destinate agli interventi anti-crisi.

I dati di attuazione finanziaria del programma, insieme all'aggravarsi della situazione del mercato del lavoro in termini di occupazione, disoccupazione e inattività rendono non più sufficienti le risorse residue dei primi due Assi del programma a perseguire con efficacia le priorità individuate nel POR e a conseguire i risultati attesi.

CONTENUTI DELLA MODIFICA PROPOSTA

Come si evince dall'analisi valutativa riportata in Allegato, in cui si evidenziano gli effetti della crisi economica nella Regione Umbria, si rende necessario modificare il riparto finanziario per Asse al fine di innalzare la dotazione dell'Asse I - Adattabilità e dell'Asse II - Occupabilità, per ripristinare una dotazione finanziaria significativa per le altre finalità previste nel POR, che non sono state perseguite in maniera adeguata a causa della "pressione" che l'accantonamento per gli interventi anti-crisi ha determinato sulle risorse finanziarie disponibili, come prima evidenziato a livello numerico.

Nello stesso tempo si richiede un incremento marginale delle risorse disponibili per l'Asse VI – Assistenza tecnica, al fine di portare le dotazioni al livello massimo del 4% del costo totale del POR FSE consentito da regolamenti comunitari (rispetto all'attuale 3,89%), al fine di mantenere e incrementare l'efficienza nell'attuazione del programma e nel sistema della formazione e del lavoro.

Per permettere l'incremento dei tre assi del programma sopra citati (Adattabilità, Occupabilità, Assistenza tecnica) si prevede una diminuzione delle dotazioni degli Assi IV – Capitale umano e V – Transnazionalità e interregionalità, considerando che:

- l'Asse IV - Capitale umano può contare su uno stanziamento di risorse che può essere considerato sufficiente per attuare i risultati attesi in sede di programmazione, in considerazione del peso rilevante che l'Asse ha attualmente all'interno del piano finanziario del POR (21,85% del totale). Nel corso del tempo sono stati messi a regime con carattere di continuità i principali dispositivi di cui era prevista l'attuazione nell'Asse (in termini sia di aiuti alle persone che di azioni per il miglioramento dei sistemi), e si prevede quindi di raggiungere in linea tendenziale i risultati previsti, nonostante una riduzione delle

risorse finanziarie disponibili. L'Autorità di Gestione ha verificato la sufficienza delle risorse che residuerebbero nell'Asse per la programmazione attuativa delle azioni e dei dispositivi di sua competenza previsti nel POR FSE approvato;

- l'asse V – Transnazionalità e interregionalità manterrebbe una dotazione sufficiente per poter proseguire le esperienze in atto e quelle previste per il conseguimento degli obiettivi individuati, che si realizzano attraverso l'attività dell'Agenzia Umbria Ricerche, Organismo Intermedio del POR FSE. Rispetto alle previsioni gli interventi si stanno orientando verso azioni a carattere fortemente sperimentale, che determinano – a parità di risultati attesi – un minor uso delle risorse finanziarie disponibili, e quindi una previsione di sovrastima delle risorse finanziarie stanziata originariamente nel POR.

Le variazioni finanziarie tra i diversi Assi insistono esclusivamente sulle risorse di competenza dell'AdG.

All'interno degli Assi Adattabilità e Occupabilità le risorse aggiuntive consentiranno di finanziare nella misura prevista le diverse priorità indicate dal POR, finalizzate a garantire l'accesso e la permanenza sul mercato del lavoro in particolare delle categorie maggiormente svantaggiate, e di implementare le diverse policy regionali in tema di formazione e lavoro.

In particolare sono già state individuate alcune destinazioni prioritarie delle risorse aggiuntive che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione della riprogrammazione proposta:

- nell'Asse Adattabilità la priorità consiste nel maggior finanziamento delle iniziative già intraprese dalla Regione per la stabilizzazione delle forme contrattuali non stabili, attraverso incentivi alle imprese. Nel corso degli anni le imprese hanno manifestato un fabbisogno di risorse finanziarie nettamente superiore alle disponibilità, a dimostrazione dell'efficacia dello strumento individuato nel determinare condizioni di stabilità sul mercato del lavoro. Questa finalizzazione delle risorse permetterebbe di contrastare la tendenza alla fuoruscita dal mercato del lavoro delle persone con contratti meno garantiti, che si è accentuata in questo periodo di crisi, consentendone la stabilizzazione occupazionale; è in programma inoltre l'emanazione di apposito avviso per la concessione di voucher a favore di lavoratori precari.
- nell'Asse Occupabilità sono state individuate prioritariamente alcune iniziative che rappresentano importanti strumenti per l'attuazione delle policy regionali inerenti il mercato del lavoro. In particolare:
 - ❖ il Sistema informativo regionale del lavoro (SIUL), in particolare per il potenziamento dell'incrocio tra domanda e offerta del lavoro;

- ❖ l'estensione delle attività formative a favore degli apprendisti, oltre quelle obbligatorie secondo la norma, considerando la sempre più crescente importanza di tale istituto quale forma di inserimento (soprattutto dei giovani) nel mercato del lavoro;
- ❖ la riedizione dell'avviso volto al finanziamento di work experience per laureati disoccupati/e e inoccupati/e;
- ❖ la concessione di incentivi per agevolare la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita delle donne;
- ❖ l'erogazione di voucher per la partecipazione a percorsi formativi da parte di laureati con 110/110 e lode (giovani talenti).

Nell'ambito dell'Asse Occupabilità verrà valutata la possibilità di destinare delle risorse al già costituito fondo regionale di microcredito per il rafforzamento delle politiche regionali in materia di creazione di impresa.

Nelle tabelle che seguono è riportata la proposta di modifica delle dotazioni finanziarie degli Assi del POR, e il nuovo piano finanziario del programma che ne consegue.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ASSE DI

INTERVENTO

Asse	POR FSE 2007/2013 (costo totale)	%	PROPOSTA DI MODIFICA POR FSE 2007/2013 (costo totale)	NUOVO POR FSE 2007/2013 (costo totale)	%
I-Adattabilità	46.444.432,00	20,16	6.000.000,00	52.444.432,00	22,76
II-Occupabilità	75.782.775,00	32,89	3.500.000,00	79.282.775,00	34,41
III-Inclusione sociale	38.888.530,00	16,88		38.888.530,00	16,88
IV-Capitale umano	50.355.654,00	21,85	-5.242.402,00	45.113.252,00	19,58
V-Transnazionalità e interregionalità	9.971.416,00	4,33	-4.500.000,00	5.471.416,00	2,37
VI-Assistenza tecnica	8.974.281,00	3,89	242.402,00	9.216.683,00	4,00
TOTALE POR FSE	230.417.088,00	100,00	0,00	230.417.088,00	100,00

NUOVO PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ASSE DI INTERVENTO

Assi	TOTALE COSTO ELEGIBILE	% Costo per asse	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
			Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
					Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	52.444.432,00	22,76	52.444.432,00	22.529.423,77	29.915.008,23	29.915.008,23				42,96
Asse II - Occupabilità	79.282.775,00	34,41	79.282.775,00	34.058.815,54	45.223.959,46	45.223.959,46				42,96
Asse III - Inclusione sociale	38.888.530,00	16,88	38.888.530,00	16.705.990,30	22.182.539,70	22.182.539,70				42,96
Asse IV - Capitale umano	45.113.252,00	19,58	45.113.252,00	19.380.047,29	25.733.204,71	25.733.204,71				42,96
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	5.471.416,00	2,37	5.471.416,00	2.350.446,84	3.120.969,16	3.120.969,16				42,96
Asse VI - Assistenza tecnica	9.216.683,00	4,00	9.216.683,00	3.959.363,26	5.257.319,74	5.257.319,74				42,96
TOTALE	230.417.088	100,00	230.417.088,00	98.984.087,00	131.433.001,00	131.433.001,00				42,96

La modifica del piano finanziario determina la conseguente modifica anche della ripartizione finanziaria per categoria di spesa.

NUOVA TABELLA DI RIPARTIZIONE FINANZIARIA PER CATEGORIA DI SPESA

Categoria	Contributo pubblico indicativo	Contributo FSE indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	28.994.446	12.455.624,67
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	13.959.985	5.997.022,10
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	10.487.138	4.505.133,67
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	5.488.567	2.357.814,68
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	30.417.112	13.066.782,88
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	4.985.710	2.141.794,07
68- Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	21.937.120	9.423.892,18
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	12.964.272	5.569.277,17
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	3.489.996	1.499.255,42
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	37.388.530	16.061.610,44
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	11.464.272	4.924.897,31
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	8.717.583	3.744.956,60
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	23.931.403	10.280.609,38
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete	5.977.134	2.567.696,51

delle parti interessate		
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	997.142	428.358,81
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	6.225.253	2.674.285,10
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2.991.425	1.285.076,01
TOTALE	230.417.088	98.984.087

La modifica delle categorie di spesa deriva:

- dall'aumento della categoria 64 a seguito dell'incremento di risorse dell'Asse Adattabilità, e dell'ipotesi di utilizzo delle maggiori disponibilità per servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese;
- dall'aumento delle categorie 65, 66 e 69 a seguito dell'incremento di risorse dell'Asse Occupabilità, e del loro utilizzo a supporto della migliore efficacia degli strumenti per la gestione del mercato del lavoro, delle misure attive e preventive, e degli strumenti per favorire la partecipazione delle donne all'occupazione;
- dall'aumento della categoria 85, a seguito dell'incremento di risorse dell'Asse Assistenza tecnica, a supporto di una gestione e sorveglianza più efficace del programma;
- dalla diminuzione delle categorie 71, 72 e 80, a seguito della riduzione di risorse dell'Asse Transnazionalità e interregionalità;
- dalla diminuzione della categoria 73, a seguito della riduzione di risorse dell'Asse Capitale umano.

REVISIONI DI LIEVE ENTITA' AL TESTO DEL POR UMBRIA FSE 2007-2013 CHE NON HANNO COMPORATATO UNA DECISIONE COMUNITARIA

Nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 24 giugno 2011 è stata presentata una diversa collocazione dell'Autorità di Certificazione, dell'Autorità di Audit e dell'organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti, a seguito della riorganizzazione della struttura regionale adottata con DGR 58 e 59 del 26.1.2011 che hanno istituite 3 nuove Direzioni in sostituzione delle precedenti 7 Direzioni regionali.

Nella riunione del Comitato di Sorveglianza del..... sono stati presentati:

- a) una diversa collocazione dell'Autorità di Audit all'interno della struttura regionale, al fine di assicurare una più ampia indipendenza funzionale dalle altre autorità del programma (DGR 68 del 30.1.2012);
- b) l'individuazione o modifica dei valori target al 2013 relativi a quattro indicatori di risultato.

ALLEGATO

ANALISI VALUTATIVA A SUPPORTO DELLA PROPOSTA DI MODIFICA DEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2007/2013

1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

1.1. Andamento del mercato del lavoro

Siamo ormai nel quarto anno di crisi e i suoi effetti sono ben visibili sul mercato del lavoro italiano e della nostra regione, e questo nonostante le misure intraprese per contenerli.

Nel 2009 la riduzione del Pil ha sfiorato i 6 punti percentuali e la contrazione occupazionale che ne è seguita è stata di 10.000 unità - con conseguente crescita di 7.000 unità della disoccupazione e di 3.000 unità delle non forze di lavoro - e almeno altrettanti sono stati i soggetti che hanno mantenuto un lavoro grazie alla cassa integrazione, in particolare quella in deroga. Il secondo anno di crisi non ha prodotto una nuova contrazione; l'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata così come la disoccupazione. Il 2011 sembrava essere l'anno nel quale l'economia, e con essa l'occupazione, potesse riprendere a crescere; l'accentuarsi della crisi finanziaria nella seconda parte dell'anno, però, ha fatto venir meno tali aspettative e sia dai dati dei Centri per l'impiego che da quelli ISTAT sono ben visibili le ripercussioni che essa ha avuto sul mercato del lavoro umbro e nazionale. Le assunzioni registrate dai Centri per l'impiego umbri, infatti, in crescita nella prima parte dell'anno, nel terzo trimestre hanno accusato una contrazione di 6,6 punti rispetto all'analogo periodo del 2010 e nel quarto la flessione è stata di ben 8,7 punti. L'ISTAT in Umbria nei primi nove mesi del 2011 ha rilevato una lieve contrazione della disoccupazione (-1.000) e una crescita media del livello dell'occupazione di 4.000 unità (+1,2%), più che doppia rispetto a quella presente a livello nazionale; nel quarto trimestre, invece, ha evidenziato una flessione dell'occupazione (-7.000 unità) molto più marcata di quella media delle regioni centrali (-1,8% a fronte di -1%), che ha prodotto, assieme alla crescita demografica, un significativo aumento della disoccupazione (+4.000) e delle non forze di lavoro (+8.000). Tale pesante inversione di tendenza, tuttavia, non ha totalmente compromesso la crescita dei primi nove mesi, tant'è che il bilancio del 2011 resta nel complesso positivo, così come positiva è la stima del PIL (+0,8%), ma fa sorgere forti preoccupazioni per il futuro prossimo.

Popolazione per condizione occupazionale

UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO							Popolazione	
	Occupati	Per. in cerca di occup.				Totale	Cercano lav. non attivamente	Cercano lav. ma non disponibili	Non cercano ma disponibili	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64	NFL <15	NFL >64 anni		Totale
		ex-occupati	ex-inattivi	senza esperienza di lavoro	Totale										
MASCHI															
2008	213	4	2	1	7	220	2	2	3	59	66	58	82	206	426
2009	210	6	2	2	10	221	3	2	3	59	67	59	83	209	430
2010	211	6	3	2	11	222	4	1	3	59	66	60	84	210	433
2011	210	8	2	1	12	222	5	1	4	59	70	60	82	212	434
<i>Var. % 2008-2011</i>	-1,1	95,1	34,3	-6,0	62,4	0,9	138,4	-10,2	16,5	0,4	5,4	4,4	0,7	3,2	2,0
<i>Var. % 2010-2011</i>	-0,3	34,0	-20,9	-52,5	1,0	-0,2	40,1	43,1	24,6	0,7	4,9	1,0	-1,7	1,2	0,4
FEMMINE															
2008	163	5	4	3	12	175	5	3	9	95	111	55	115	280	455
2009	156	7	5	4	16	172	6	3	9	100	118	56	115	289	461
2010	155	6	6	2	15	170	7	2	10	103	122	56	117	295	465
2011	157	6	5	4	14	171	8	1	10	103	122	57	117	296	468
<i>Var. % 2008-2011</i>	-3,6	13,5	28,0	16,1	18,9	-2,0	74,1	-53,6	14,5	8,9	10,6	3,6	2,0	5,7	2,7
<i>Var. % 2010-2011</i>	1,5	-13,3	-14,6	54,2	-2,8	1,1	18,2	-51,9	6,1	0,0	0,4	1,0	0,2	0,4	0,7
MASCHI E FEMMINE															
2008	376	9	6	4	19	395	7	4	12	154	177	113	197	486	881
2009	366	14	7	6	26	392	9	4	13	159	185	115	198	498	890
2010	366	12	9	5	26	392	10	3	13	162	188	116	201	505	897
2011	368	14	7	5	26	393	13	3	14	162	192	117	200	509	902
<i>Var. % 2008-2011</i>	-2,2	50,8	30,0	9,8	35,2	-0,4	94,4	-37,3	15,0	5,6	8,7	4,0	1,4	4,7	2,4
<i>Var. % 2010-2011</i>	0,4	9,5	-16,7	-0,2	-1,1	0,3	25,8	-25,2	10,5	0,2	2,0	1,0	-0,6	0,7	0,6

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

Considerando il 2011 nel suo complesso, infatti, il numero di occupati (368.000) risulta di 2.000 unità superiore al livello medio rilevato nel 2010, ossia 8.000 unità al di sotto del livello pre-crisi, **quello delle persone in cerca di lavoro (26.000) si conferma per il terzo anno consecutivo su un livello di 7.000 unità al di sopra del valore del 2008, mentre è ulteriormente aumentato il numero di soggetti in età attiva appartenenti alle non forze di lavoro che comunque sarebbero disponibili a lavorare.**

Variazioni 2010-2011 e 2008-2011 dei principali aggregati

	UMBRIA			CENTRO			NORD			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Occupati	P.in cerca di occ.	NFL 15-64 anni	Occupati	P.in cerca di occ.	NFL 15-64 anni	Occupati	P.in cerca di occ.	NFL 15-64 anni	Occupati	P.in cerca di occ.	NFL 15-64 anni	Occupati	P.in cerca di occ.	NFL 15-64 anni
Var. % 2010-2011															
Maschi	-0,3	1,0	4,9	-0,6	0,4	3,3	0,2	-1,4	0,8	-0,2	0,9	0,3	-0,1	0,1	1,0
Femmine	1,5	-2,8	0,4	0,6	-0,1	0,7	1,5	-2,5	-0,3	1,1	3,6	-0,7	1,2	0,5	-0,3
Totale	0,4	-1,1	2,0	-0,1	0,1	1,6	0,7	-2,0	0,1	0,2	2,0	-0,4	0,4	0,3	0,1
Var. % 2008-2011															
Maschi	-1,1	62,4	0,9	5,4	-1,5	46,5	0,7	5,1	-2,3	71,0	-0,2	4,7	-5,6	17,2	-3,3
Femmine	-3,6	18,9	-2,0	10,6	0,6	10,6	1,4	3,6	0,4	33,4	2,1	1,8	-1,2	2,4	-0,6
Totale	-2,2	35,2	-0,4	8,7	-0,6	25,9	1,0	4,1	-1,2	49,6	0,8	2,8	-4,1	10,3	-2,4

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività

	UMBRIA			CENTRO			NORD			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività (15-64 anni)
2011															
Maschi	71,6	5,2	24,4	70,7	6,7	24,2	73,8	5,0	22,3	57,4	12,1	34,5	67,5	7,6	26,9
Femmine	53,3	8,3	41,9	51,7	8,9	43,2	56,6	6,8	39,2	30,8	16,2	63,2	46,5	9,6	48,5
Totale	62,3	6,5	33,2	61,1	7,6	33,8	65,2	5,8	30,7	44,0	13,6	49,0	56,9	8,4	37,8
GAP DI GENERE	-18,3	3,1	17,5	-18,9	2,2	19,0	-17,2	1,8	17,0	-26,6	4,0	28,7	-21,0	2,0	21,6
2010															
Maschi	72,7	5,1	23,3	71,4	6,6	23,5	73,8	5,1	22,1	57,6	12,0	34,4	67,7	7,6	26,7
Femmine	53,0	8,6	42,0	51,8	9,0	43,1	56,1	7,0	39,6	30,5	15,8	63,7	46,1	9,7	48,9
Totale	62,7	6,6	32,7	61,5	7,6	33,4	65,0	5,9	30,8	43,9	13,4	49,2	56,9	8,4	37,8
GAP DI GENERE	-19,7	3,5	18,7	-19,6	2,3	19,6	-17,7	1,9	17,5	-27,1	3,8	29,3	-21,5	2,1	22,2
2009															
Maschi	72,7	4,7	23,7	72,1	5,7	23,4	74,5	4,5	21,9	59,0	10,9	33,7	68,6	6,8	26,3
Femmine	53,4	9,3	41,0	52,0	9,2	42,7	56,5	6,4	39,6	30,6	15,3	63,9	46,4	9,3	48,9
Totale	63,0	6,7	32,4	61,9	7,2	33,2	65,6	5,3	30,7	44,6	12,5	48,9	57,5	7,8	37,6
GAP DI GENERE	-19,2	4,6	17,4	-20,2	3,5	19,4	-18,0	1,9	17,7	-28,4	4,4	30,2	-22,3	2,5	22,6
2008															
Maschi	74,1	3,2	23,5	73,0	4,6	23,4	76,2	2,9	21,5	61,1	10,0	32,0	70,3	5,5	25,6
Femmine	56,8	6,8	39,0	52,7	8,2	42,6	57,5	5,2	39,3	31,3	15,7	62,8	47,2	8,5	48,4
Totale	65,4	4,8	31,3	62,8	6,1	33,1	66,9	3,9	30,3	46,1	12,0	47,6	58,7	6,7	37,0
GAP DI GENERE	-17,2	3,6	15,5	-20,3	3,6	19,2	-18,6	2,3	17,8	-29,8	5,7	30,8	-23,1	3,0	22,8

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di occupazione umbro ha, tuttavia, registrato una nuova lieve flessione attestandosi al 62,3%, un valore di quasi 3 punti inferiore a quello del 2008; esso accusa un gap di 3,1 punti dal valore medio del Nord (65,2%), ma continua a superare nettamente quello medio nazionale (56,9%) e del Centro (61,1%). Anche l'indicatore riferito alla popolazione tra i 20 e i 64 anni (66,6%) per il quale "Europa 2020" prevede un target del 75%, ha accusato una

nuova flessione e pur continuando a superare nettamente la media nazionale e delle regioni centrali è ora uscito dal range negoziato dall'Italia per il 2020 (tra il 67 e il 69%) che l'Umbria nel periodo 2007-2010 aveva già raggiunto.

Così come nel 2010 è leggermente aumentata l'occupazione autonoma (97.000 unità) che resta, tuttavia, 1.000 unità al di sotto del livello pre-crisi; anche la componente alle dipendenze, contrariamente al precedente biennio, ha fatto registrare una lieve crescita portandosi a quota 271.000, livello che risulta di circa 7.000 unità inferiore a quello precedente la crisi.

Il contenuto incremento dell'occupazione è stato prodotto dall'industria in senso stretto (+2.000) – il cui livello occupazionale (78.000) resta però di 6.000 unità al di sotto di quello pre-crisi – e dal terziario (244.000, +3.000), all'interno del quale si è registrata una crescita nel comparto del commercio e degli alberghi e ristoranti (+7.000) che ha più che bilanciato la flessione degli altri servizi (-4.000). Risulta, invece, sostanzialmente invariata l'occupazione agricola (12.000) mentre fa registrare una contrazione di 2.000 unità quella delle costruzioni (34.000).

Occupazione per posizione

Umbria	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE			Presenza Femminile			Incid. Indiped.		
	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Maschi	Femmine	Totale
2008	148	65	213	130	33	163	278	98	376	46,7	33,9	43,4	30,4	20,3	26,0
2009	148	62	210	126	30	156	274	92	366	45,9	32,4	42,5	29,7	19,2	25,2
2010	149	62	211	121	33	155	270	96	366	45,0	34,9	42,3	29,6	21,6	26,2
2011	145	66	210	126	31	157	271	97	368	46,5	32,4	42,8	31,1	20,0	26,4
Var. % 2008-2011	-2,2	1,3	-1,1	-3,1	-5,3	-3,6	-2,6	-1,0	-2,2	-0,2	-1,5	-0,6	0,7	-0,4	0,3
Var. % 2010-2011	-2,5	4,9	-0,3	3,6	-6,2	1,5	0,2	1,0	0,4	1,5	-2,5	0,4	1,5	-1,6	0,2

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

Occupazione per settore produttivo

Umbria	AGRI COLT URA	INDUSTRIA			SERVIZI			TOTALE	Incidenza percentuale						
		TOTALE	Ind s str.	Costru zioni	TOTALE	Comm.- Alber. e Rist.	Altri Servizi		Agrico ltura	Tot Industr ia	Ind s str.	Costru zioni	Tot terziar io	Comm.- Alber. e Rist.	Altri Servizi
Maschi															
2008	8	92	59	33	113	39	74	213	3,9	43,2	27,6	15,6	52,9	18,2	34,8
2009	10	88	57	31	112	40	73	210	4,7	41,9	26,9	14,9	53,4	18,8	34,6
2010	8	91	56	35	112	39	73	211	3,9	43,0	26,5	16,4	53,1	18,3	34,8
2011	8	88	56	32	114	42	72	210	3,9	41,9	26,7	15,2	54,2	19,8	34,5
Var. % 2008-2011	-0,7	-4,1	-4,3	-3,9	1,2	7,5	-2,0	-1,1	0,0	-1,3	-0,9	-0,4	1,3	1,6	-0,3
Var. % 2010-2011	-1,1	-2,9	0,4	-8,1	1,8	7,8	-1,3	-0,3	0,0	-1,1	0,2	-1,3	1,1	1,5	-0,4
Femmine															
2008	5	29	27	2	129	34	95	163	3,2	17,6	16,5	1,1	79,2	21,0	58,2
2009	6	24	22	2	127	32	95	156	3,6	15,1	13,9	1,2	81,3	20,5	60,8
2010	4	22	20	2	129	36	93	155	2,4	14,4	13,2	1,2	83,2	23,2	60,0
2011	4	23	21	2	130	41	90	157	2,3	14,7	13,6	1,1	82,9	25,9	57,1
Var. % 2008-2011	-29,2	-19,3	-20,5	-0,9	1,0	18,9	-5,5	-3,6	-0,8	-2,9	-2,9	0,0	3,7	4,9	-1,2
Var. % 2010-2011	-2,2	4,0	4,6	-2,2	1,1	13,2	-3,5	1,5	-0,1	0,4	0,4	0,0	-0,3	2,7	-3,0
Totale															
2008	13	121	86	35	242	73	169	376	3,6	32,1	22,8	9,3	64,3	19,4	44,9
2009	15	112	78	33	239	71	168	366	4,2	30,5	21,4	9,1	65,3	19,5	45,8
2010	12	113	76	36	241	75	166	366	3,3	30,9	20,9	10,0	65,8	20,4	45,5
2011	12	111	78	34	244	82	162	368	3,2	30,3	21,1	9,2	66,5	22,4	44,1
Var. % 2008-2011	-11,7	-7,7	-9,4	-3,7	1,1	12,9	-4,0	-2,2	-0,3	-1,8	-1,7	-0,1	2,2	3,0	-0,8
Var. % 2010-2011	-1,4	-1,5	1,5	-7,8	1,4	10,4	-2,6	0,4	-0,1	-0,6	0,2	-0,8	0,7	2,0	-1,4

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

La crescita occupazionale non ha prodotto variazioni di rilievo sul numero delle persone in cerca di lavoro che, anche nel 2011, si conferma a quota 26.000, ossia 7.000 unità al di sopra della quota pre crisi. Il tasso di disoccupazione è ora pari al 6,5% (-0,1 punti), un livello che risulta superiore di 1,7 punti a quello del 2008, e che continua ad essere più vicino a quello del Nord (5,8%) che a quello del Centro (7,6%). All'interno della disoccupazione va, tuttavia, evidenziata una flessione degli ex inattivi e una ulteriore crescita degli ex occupati (14.000) conseguenza dei licenziamenti e dei mancati rinnovi dei contratti a termine la cui numerosità ora risulta di 5.000 unità più elevata di quella del 2008.

Sono, invece, continuate ad aumentare le non forze di lavoro in età attiva (192.000, +4.000) e di conseguenza il tasso di inattività è salito al 33,2%, un valore che resta, tuttavia, leggermente più contenuto della media della ripartizione di appartenenza (33,8%) ma che risulta di circa 2 punti superiore a quello di 3 anni prima. La crescita ha riguardato unicamente i disponibili al lavoro, facendo ipotizzare fenomeni di scoraggiamento nella ricerca attiva. Pertanto, il numero di disoccupati secondo la definizione allargata (39.000) e quello degli appartenenti all'area della disponibilità al lavoro (53.000) sono ulteriormente aumentati (rispettivamente +3.000 e +4.000 unità) ed ora risultano di ben 13.000 e 15.000 unità superiori

ai livelli pre-crisi; i corrispondenti tassi si sono così portati al 9,5% (+0,5 punti) e al 12,6% (+0,8 punti), valori che, a differenza del dato Eurostat, risultano entrambi più vicini alla media del Centro (10,9% e 14%) che a quella del Nord (7,7% e 9,8%) e che superano di oltre 3 punti quelli del 2008.

Disoccupazione Eurostat “Allargata” e “Area della disponibilità al lavoro”

UMBRIA	2011						2010						Var. % 2010-2011		
	Dis	TD	Dis.A II	T.Dis. All.	Area Disp. Lav.	% Disp. Lav.	Dis	TD	Dis.A II	T.Dis. All.	Area Disp. Lav.	% Disp. Lav.	Dis	Dis.A II	Area Disp. Lav.
Maschi	12	5,2	17	7,3	20	8,9	11	5,1	15	6,7	18	7,9	1,0	10,4	12,8
Femmine	14	8,3	22	12,4	32	17,1	15	8,6	21	12,1	31	16,7	-2,8	3,9	4,5
Totale	26	6,5	39	9,5	53	12,6	26	6,6	36	9,0	49	11,8	-1,1	6,6	7,6
UMBRIA	2009						2008						Var. % 2008-2011		
	Dis	TD	Dis.A II	T.Dis. All.	Area Disp. Lav.	% Disp. Lav.	Dis	TD	Dis.A II	T.Dis. All.	Area Disp. Lav.	% Disp. Lav.	Dis	Dis.A II	Area Disp. Lav.
Maschi	10	4,7	13	6,0	17	7,4	7	3,2	9	4,2	13	5,6	62,4	79,9	63,2
Femmine	16	9,3	22	12,4	31	16,8	12	6,8	17	9,2	25	13,5	18,9	34,2	27,3
Totale	26	6,7	35	8,8	48	11,6	19	4,8	26	6,4	38	9,2	35,2	50,6	39,1

Fonte: Elaborazione Regione Umbria – Servizio Politiche attive del lavoro – OML su dati ISTAT – RCFL

Anche la disoccupazione “amministrativa” rilevata dai Centri per l’impiego ha registrato un nuovo incremento. Il numero degli ingressi, costituiti dalle nuove iscrizioni ai Centri per l’impiego ai sensi del D.lgs. 181/2000 e dai rientri dallo stato di sospensione, nel 2011 ha toccato quota 37.792, un valore che risulta di circa 8.000-9.000 unità più elevato di quello che si registrava negli anni precedenti la crisi e nel contempo di oltre 2.000 unità superiore ai valori del primo biennio di crisi (+5,8%); tale nuovo forte incremento è concentrato nella seconda metà dell’anno, e in particolare nell’ultimo trimestre.

A crescere nel 2011 è stata esclusivamente l’occupazione femminile (157.000, +2.000, +1,5%); in lieve flessione, invece, quella maschile (210.000, -1.000, -0,3%). Risulta quindi in lieve crescita il tasso di occupazione femminile (53,3%, +0,3 punti) e in flessione quello maschile (71,6%, -1,1 punti). Entrambi gli indicatori assumono valori superiori a quelli medi della ripartizione centrale risultando, però, piuttosto distanti dalla media del Nord. Dall’inizio della crisi, tuttavia, ben il 70% della contrazione occupazionale avvenuta ha riguardato la componente femminile. Al contrario il livello della disoccupazione è aumentato di più per gli uomini (+5.000) che per le donne (+2.000).

Così come nel 2010, infatti, la disoccupazione nel 2011 è aumentata leggermente per gli uomini e diminuita per le donne. La disoccupazione maschile si è attestata a quota 12.000 a cui corrisponde un tasso del 5,2%, un valore di 2 punti superiore a quello pre-crisi; quella femminile è riscesa a quota 14.000, un livello a cui corrisponde un tasso dell’8,3%, un punto al di sotto del massimo toccato nel 2009, ma al tempo stesso ancora 1,5 punti al di sopra del valore del 2008. Tuttavia, mentre per gli uomini il dato umbro risulta in linea con la media del Nord (5%) e ben inferiore a quella del Centro (6,7%), per le donne esso è solo di pochi decimi

più contenuto della media delle regioni centrali (8,9%) e dell'intero Paese (9,6%) e ben distante da quella del Nord (6,8%).

L'aumento delle non forze di lavoro in questi anni di crisi ha riguardato più le donne (da 111.000 a 122.000) che gli uomini (da 76.000 a 80.000) e il tasso di inattività femminile (41,9%) è aumentato di quasi 3 punti mentre quello maschile di circa un punto (24,4%); per le donne è più ampio anche il gap verso il Nord del Paese registrato per quest'indicatore (2,7 punti a fronte di 2,1 per gli uomini).

La crisi e la conseguente contrazione occupazionale per gli uomini ha quindi prodotto principalmente un aumento della disoccupazione mentre per le donne ha significato principalmente un aumento dell'inattività, in particolare di quella disponibile al lavoro. All'interno delle non forze, però, la crescita dei disponibili al lavoro è stata rilevante anche per gli uomini; pertanto, per gli uomini il tasso di disoccupazione allargato (7,3%) e l'incidenza dell'area della disponibilità al lavoro (8,9%) hanno registrato crescite (rispettivamente +3,1 e +3,3 punti) in linea con quelli vissuti dagli indicatori della componente femminile (rispettivamente 12,4%, +3,2 punti e 17,1%, +3,6 punti) che restano, tuttavia, notevolmente più elevati.

A pagare il prezzo più alto continuano ad essere i giovani che hanno visto ridursi il numero di opportunità lavorative, ed essendo maggiormente esposti al fenomeno del precariato si sono visti non rinnovati i propri contratti di lavoro. Nei 4 anni di crisi il numero di occupati con meno di 35 anni è calato di ben 18.000 unità (-4.000 per gli under 25 e -14.000 per i 25-34enni) - flessione che ha riguardato in ugual misura gli uomini e le donne – con conseguente contrazione del tasso di occupazione dei 15-24enni (23,9%, -5,4 punti) e soprattutto dei 25-34enni (72,5%, -8,2 punti). Contemporaneamente la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 22,8% per gli under 25 e il 10,2% per i 25-34enni e il tasso di inattività è salito rispettivamente al 69,1% e al 19,3%. Dall'inizio della crisi 5.000 dei 7.000 disoccupati aggiuntivi hanno meno di 35 anni ed il tasso di disoccupazione specifico è aumentato di 8,4 punti per gli under 25 e di 4,2 punti per i 25-34enni; le non forze tra i 15 e i 24 anni sono aumentate di 3.000 unità e quelle tra i 25 e i 34 anni di 4.000 con i corrispondenti tassi di inattività saliti rispettivamente di oltre 3 e oltre 5 punti. Va tuttavia osservato che l'aumento della disoccupazione nel periodo di crisi è risultato rilevante anche per gli over 45.

L'elevato livello di scolarità della popolazione umbra fa sì che occupazione e disoccupazione risultino tra le più scolarizzate del Paese (i laureati sono il 15,1% dei disoccupati e il 18,7% degli occupati umbri). Il livello dell'occupazione laureata in età attiva (77,4%), tuttavia, continua ad essere tra i più contenuti del Centro Nord (superiore solo a quello delle Marche) e ciò dipende esclusivamente dalla componente femminile (69,2%, il 14° del Paese) in quanto il tasso di occupazione maschile (90,7%) nel 2011 risulta il più elevato del Paese. Ciò fa sì che

mentre per i laureati il tasso di disoccupazione e quello di inattività assumono i valori più contenuti del Paese (rispettivamente 1,6% e 7,8%), per le laureate umbre il tasso di disoccupazione (8,6%) risulta il 7° più elevato del Paese così come quello di inattività (24,5%). Va evidenziato che tale situazione non si è verificata con la crisi ma era preesistente; questo target, infatti, è quello che meno ha risentito della flessione occupazionale (il tasso di occupazione è calato di 1,4 punti) e della conseguente crescita della disoccupazione (+0,3 punti). Ad essere maggiormente colpiti dalla crisi sono i diplomati e soprattutto i meno scolarizzati. I primi hanno subito una riduzione del tasso di occupazione (68,9%) di quasi 5 punti e contemporaneamente una crescita della disoccupazione di 1,5 punti; ancor più rilevanti le variazioni registrate per i secondi (per i possessori di licenza media il tasso di occupazione è calato di 6,7 punti e quello di disoccupazione è aumentato di 2,3 punti, aumento che nel caso di chi ha al massimo la licenza elementare è stato addirittura di quasi 7 punti), che sono quelli per i quali la disoccupazione risulta più diffusa (12,2% per chi ha al massimo la licenza elementare e 7,6% per chi ha la licenza media), soggetti il cui ricollocamento risulta complesso qualora si associ ad età non più giovanissime e competenze non più facilmente spendibili. Anche in questo caso il fenomeno risulta particolarmente evidente per le donne (rispettivamente 17% e 9,4%) per le quali la situazione risultava già grave prima della crisi ma che con la crisi ha assunto una dimensione molto più vasta estendendosi anche alla componente maschile (10,2% e 6,5%).

La problematica storica del notevole livello di flessibilità/precarità si conferma tale anche nel 2011. Infatti, dopo l'iniziale tenuta e la forte flessione registrata nel 2010 a seguito del mancato rinnovo dei contratti a termine, nel 2011 il numero di occupati temporanei è rimasto invariato a quota 39.000, ma la sua incidenza sul totale degli occupati dipendenti, pari al 14,4% - sostanzialmente invariata rispetto al 2010 - continua ad essere la seconda più elevata del Centro-Nord. Anche questa problematica resta più pronunciata per le donne (16% dell'occupazione alle dipendenze a fronte del 13,6% che si ha per gli uomini) ma il confronto con le altre regioni del Centro Nord evidenzia che in Umbria essa riguarda anche gli uomini.

A livello territoriale, la flessione occupazionale prodotta dalla crisi ha interessato in maniera molto più marcata il territorio della provincia di Perugia (da 284.000 a 276.000 mentre a Terni è scesa da 92.000 a 91.000 unità). La flessione registrata dal tasso di occupazione è risultata pertanto superiore a Perugia (dal 66,6% al 62,9%) che a Terni (dal 62% al 60,7%). Il differenziale interprovinciale si è notevolmente ridotto, sia per gli uomini (72,2% a Perugia a fronte del 69,9% di Terni) sia per le donne (53,8% a fronte del 51,9%) in quanto per entrambi i sessi la contrazione occupazionale è stata superiore in provincia di Perugia. Il numero delle persone in cerca di lavoro a Perugia ha così raggiunto quota 21.000, 6.000 unità al di sopra

del 2008, mentre a Terni risulta sostanzialmente invariato (4.000). Pertanto, la disoccupazione rilevata dall'ISTAT risulta più diffusa a Perugia (7,2%, +2,2 punti) che a Terni (4,5%, +0,2 punti) e questo sia per gli uomini (5,8% a fronte del 3,5%) che per le donne (9% a fronte del 5,9%). Tale situazione si deve alla maggior inattività della popolazione ternana (36,3% a fronte del 32,2% di Perugia), fenomeno presente già prima della crisi e che - sebbene con la crisi l'inattività è aumentata più a Perugia (+2,3 punti) che a Terni (+1,1 punti) - risulta particolarmente evidente sia per le donne (44,9% a fronte del 40,9% di Perugia) che per gli uomini (27,5% a fronte del 23,3%).

L'impatto della crisi sull'occupazione umbra, così come su quella dell'intero Paese, sarebbe stato ben più rilevante qualora non vi fosse stato l'ampio ricorso alla cassa integrazione che nel periodo ha fatto registrare una crescita senza precedenti.

Ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate in Umbria

	CIGO			CIGS		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
2011	3.438.785	467.597	3.906.382	3.124.683	459.053	3.583.736
2010	3.751.079	523.228	4.274.307	3.535.076	504.015	4.039.091
2009	5.055.884	684.141	5.740.025	2.363.301	123.512	2.486.813
2008	1.209.480	39.791	1.249.271	1.003.642	60.723	1.064.365
Var. annua 2010 / 2011	-8,3	-10,6	-8,6	-11,6	-8,9	-11,3
Var. annua 2009 / 2011	-32,0	-31,7	-31,9	32,2	271,7	44,1
Var. annua 2008 / 2011	184,3	1075,1	212,7	211,3	656,0	236,7

In una realtà come quella umbra è soprattutto la cassa integrazione in deroga l'ammortizzatore più utilizzato per contenere gli effetti della crisi. E' significativo che mentre nel corso del 2011 la richiesta di cassa integrazione ordinaria (3.906.382 ore) e straordinaria (3.583.736 ore) è leggermente diminuita (rispettivamente -8,6% e -11,3% rispetto al 2010), mantenendosi tuttavia su livelli più che tripli rispetto a quelli pre crisi (+212,7% e +236,7%), quella relativa all'ammortizzatore in deroga è continuata a crescere.

Le domande di ammortizzatori in deroga pervenute al Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria ed autorizzate nel corso del 2011 sono state ben 2.454; di esse 2.104 sono di CIG in deroga e coinvolgono 11.743 lavoratori, e 350 sono di mobilità in deroga per 386 lavoratori. Complessivamente per la sola CIG in deroga è stato autorizzato un monte ore prossimo a 11,5 milioni con un impegno in caso di completo utilizzo vicino ai 113 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 3,7 milioni relativi alla mobilità, numeri ben superiori a quanto registrato nell'intero anno 2009 e 2010.

Come per gli anni passati, le risorse impegnate e le risorse effettivamente necessarie differiscono sensibilmente; sulla base dei rendiconti che mensilmente vengono presentati dalle

aziende alla Regione, nonché in base ai pagamenti registrati nel sistema dei percettori INPS, sono stati circa 8.700 i lavoratori per i quali l'ammortizzatore è stato utilizzato, per un totale di 3,7 milioni di ore, con una spesa complessiva per l'anno di competenza 2011 – ancora parziale in quanto i pagamenti non sono ancora terminati - prossima ai 30 milioni di euro; di essi oltre 18 milioni sono stati erogati a titolo di indennità con conseguente spesa a carico della Regione superiore a 6,7 milioni. Rispetto al biennio precedente non solo il numero di lavoratori e di ore autorizzate è sensibilmente aumentato, ma anche il reale utilizzo che ora è dell'ordine del 30% dell'autorizzato, mentre nel 2009 e nel 2010 non aveva mai superato il 27%.

Domande di ammortizzatori in deroga autorizzate in Umbria

Autorizzato anno 2009			
	CIG in deroga	MOBILITA' in deroga	TOTALE
Domande	1.185	69	1.254
Lavoratori coinvolti	8.023	155	8.178
monte ore autorizzato	7.821.449	160.890	7.982.339
Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	76.806.631	1.579.940	78.386.571
Autorizzato anno 2010			
	CIG in deroga	MOBILITA' in deroga	TOTALE
Domande	1.752	173	1.925
Lavoratori coinvolti	10.734	226	10.960
monte ore autorizzato	10.615.436	225.023	10.840.459
Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	104.243.582	2.209.726	106.453.307
Autorizzato 2011 (dato provvisorio)			
	CIG in deroga	MOBILITÀ in deroga	TOTALE
Domande	2.104	350	2.454
Lavoratori coinvolti	11.743	386	12.129
Monte ore autorizzato	11.499.128	373.399	11.872.527
Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	112.921.437	3.666.778	116.588.215

Gli scenari per il 2012 appaiono ben peggiori di quelli vissuti nel 2011 a seguito dell'aggravarsi della crisi finanziaria nella seconda parte del 2011 e dall'inevitabile contrazione dei consumi susseguente alle manovre finanziarie intraprese dal Governo per evitare conseguenze ancor più gravi. Si prevede una contrazione del PIL abbondantemente superiore all'1% e dati sull'occupazione, disponibili al momento solo a livello nazionale, mostrano che il nuovo trend negativo iniziato a fine 2011 sta continuando anche nel 2012 con effetti particolarmente allarmanti soprattutto per i più giovani. Il perdurare della crisi sta spingendo numerose aziende

verso i licenziamenti, se non verso la cessazione dell'attività, e ad un utilizzo ancor più ampio della cassa integrazione. Già 2011 il numero di aziende cessate (5.814) è aumentato sensibilmente (+666 unità rispetto al 2010) superando per la prima volta quello delle nuove iscrizioni (5.720) - calate sensibilmente (-373) - con conseguente contrazione del totale delle aziende attive (83.631). Tale fenomeno è risultato particolarmente evidente nelle società di persone (17.280, -146) e soprattutto nelle imprese individuali (52.313, -301) la cui flessione era iniziata già dal 2009 (-963 nel triennio di crisi). Nel primo trimestre del 2012 tale tendenza negativa sta continuando in maniera ancor più marcata con il numero delle cancellazioni (2.381) che supera abbondantemente quello delle iscrizioni (1.796), in particolare nel caso delle ditte individuali (1.730 a fronte di 1.202). Nei primi quattro mesi del 2012, in Umbria le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono state 2.371.710, un numero del 76,4% superiore rispetto a quello del primo trimestre del 2011, una crescita che risulta sensibilmente superiore a quella registrata a livello nazionale (+26,5%); anche la richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria, pari a 1.180.725 ore, ha fatto registrare una ulteriore crescita, sebbene molto più contenuta rispetto a quella della CIGO (+2,1%), quando invece a livello nazionale si registra una flessione (-18,6%).

Domande di ammortizzatori in deroga in Umbria nel 2012

Pervenuto al 24/04/2012				Autorizzato al 24/04/2012			
	CIG in deroga	MOBILITÀ in deroga	TOTALE		CIG in deroga	MOBILITÀ in deroga	TOTALE
Domande	2.102	153	2.255	Domande	1.691	81	1.772
Lavoratori coinvolti	10.455	177	10.632	Lavoratori coinvolti	8.622	99	8.721
Monte ore richieste	9.923.196	173.494	10.096.690	Monte ore autorizzato	8.202.834	97.362	8.300.196
Risorse necessarie (impegno massimo presunto)	97.445.785	1.703.711	99.149.496	Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	80.551.830	956.095	81.507.925

Anche la richiesta degli ammortizzatori in deroga nel 2012 appare ancora più estesa. A fine aprile sono già oltre 2.250 le domande pervenute in Regione che coinvolgono oltre 10.600 lavoratori, l'80% delle quali già autorizzate. Di esse oltre 2.100 sono di CIG in deroga e coinvolgono poco meno di 10.500 lavoratori, e circa 150 sono di mobilità in deroga per quasi 180 lavoratori. Complessivamente le sole domande di CIG in deroga pervenute prevedono un monte ore superiore ai 9,9 milioni con un impegno in caso di completo utilizzo vicino ai 97,5 milioni di euro, a cui vanno aggiunti 1,7 milioni relativi alla mobilità, numeri già superiori a quelli che si sono registrati nell'intero 2009 e vicini a quelli dell'intero 2010.

Il 20,9% delle domande proviene da aziende operanti nel settore dei servizi alle imprese, incidenza analoga a quella del 2011; in forte crescita rispetto al passato risulta invece il peso

del commercio (20,8%). Seguono poi nell'ordine l'edilizia (17,2%), il comparto metalmeccanico (9,8%) e quello tessile e dell'abbigliamento (9,4%). La distribuzione per numero di lavoratori coinvolti ricalca sostanzialmente quella delle domande per settori produttivi. Va comunque evidenziato, data la diversa dimensione media, il maggior peso che in questo caso ha il comparto dei servizi alle imprese (22,4%), quello metalmeccanico (13,9%) e quello tessile e dell'abbigliamento (13,1%) e di contro quello più contenuto di comparti quali l'edilizia (10,4%) e il commercio (17,7%).

Dei 10.632 lavoratori per i quali è stato richiesto l'ammortizzatore in deroga, le donne sono il 43,5% (4.680), un dato in linea con quello del precedente biennio; in linea con il passato anche l'incidenza dei lavoratori stranieri (14,3%). Va evidenziato che considerando la sola mobilità la presenza straniera supera il 36%. Il 76,8% dei lavoratori coinvolti ha una qualifica operaia; a livello contrattuale, l'85,9% ha un contratto a tempo indeterminato, il 2,8% ha un contratto a termine e l'11,3% uno di apprendistato, percentuale quest'ultima leggermente più contenuta di quella registrata nel primo biennio di crisi. Va evidenziato che l'incidenza degli apprendisti risulta sensibilmente più elevata considerando la sola mobilità (80,8% a fronte del 10,1% della CIG). L'età media dei lavoratori è ulteriormente aumentata; l'incidenza degli over 44 è salita al 35% (era il 33% nel 2011, il 31% nel 2010 e il 27% nel 2009), mentre quella degli under 35 è scesa al 34% (37% nel 2011, 40% nel 2010 e il 45% nel 2009). Circa il 93% dei beneficiari di mobilità in deroga ha meno di 35 anni. Come per gli altri anni, è molto contenuta la presenza di laureati (4,8% includendo anche i diplomi universitari); quasi la metà dei lavoratori (47,8%) ha al massimo la licenza media inferiore, mentre i diplomati sono il 36,6%. La presenza di soggetti di cui non si conosce il titolo di studio, ne sono privi o ne possiede uno non riconosciuto nel nostro Paese è pari al 6%, dato in linea con quello del 2010 e 2011.

Relativamente alla dislocazione territoriale, infine, continua ad essere netta la prevalenza della provincia di Perugia, da cui proviene circa l'86% delle domande aziendali ed in cui opera l'82,4% dei lavoratori coinvolti.

Aziende autorizzate dal 2009 al 2012

	Totale	CIG	Mobilità	totale	CIG	Mobilità	totale	CIG	Mobilità	totale	CIG	Mobilità
	autorizzate 2009											
PG	1.134	1.066	68									
TR	120	119	1									
Totale	1.254	1.185	69									
	autorizzate 2010			nuove 2010			Già presenti nel 2009			% non presenti anno precedente		
PG	1.653	1.487	166	872	747	125	781	740	41	52,8	50,2	75,3
TR	272	265	7	151	147	4	121	118	3	55,5	55,5	57,1
Totale	1.925	1.752	173	1.023	894	129	902	858	44	53,1	51,0	74,6
	autorizzate 2011			nuove 2011			Già presenti nel 2009 o 2010			% non presenti anni precedenti		
PG	2.127	1.791	336	872	668	204	1.255	1.123	132	41,0	37,3	60,7
TR	327	313	14	122	118	4	205	195	10	37,3	37,7	28,6
Totale	2.454	2.104	350	994	786	208	1.460	1.318	142	40,5	37,4	59,4
	richieste 2012			nuove 2012			Già presenti nel 2009 o 2010 o nel 2011			% non presenti anni precedenti		
PG	1.937	1.795	142	647	559	88	1.290	1.236	54	33,4	31,1	62,0
TR	318	307	11	122	119	3	196	188	8	38,4	38,8	27,3
Totale	2.255	2.102	153	769	678	91	1.486	1.424	62	34,1	32,3	59,5
	totale autorizzazioni nel periodo			Aziende autorizzate nel periodo			% ad aziende già autorizzate			Media autorizzazioni per azienda		
PG	6.851	6.139	712	3.525	3.040	485	48,5	50,5	31,9	1,9	2,0	1,5
TR	1.037	1.004	33	515	503	12	50,3	49,9	63,6	2,0	2,0	2,8
Totale	7.888	7.143	745	4.040	3.543	497	48,8	50,4	33,3	2,0	2,0	1,5

Va infine osservato che nel quadriennio una parte rilevante delle autorizzazioni riguarda aziende che hanno già beneficiato dell'ammortizzatore in deroga, essendo in crisi fin dal primo anno; poco meno della metà delle autorizzazioni del 2010 riguarda, infatti, aziende che avevano già richiesto l'ammortizzatore nel 2009, percentuale che nel 2011 sale al 60% e nel 2012 sfiora i 2/3. Tuttavia, risulta assai rilevante anche il numero di aziende che solo nel 2011 hanno fatto ricorso per la prima volta all'ammortizzatore e nel 2012 tale numero è assai probabile che risulterà ancor più elevato. Si noti che dal 2009 ad oggi sono più di 4.000 le aziende umbre che hanno richiesto l'ammortizzatore in deroga, ossia ben il 5% di quelle attive. C'è da chiedersi per quanto tempo ancora la cassa integrazione, ed in particolare quella in deroga, potrà continuare a contenere le uscite dall'occupazione. Il perdurare della crisi e l'ulteriore contrazione delle disponibilità di reddito da destinare ai consumi che le manovre finanziarie intraprese potranno contribuire a produrre, potrebbero spingere altre imprese esistenti a ricollocarsi sul mercato su volumi di fatturato inferiori e, quindi, su organici più contenuti, se non a giungere alla chiusura dell'attività, trasformando di fatto quelli che oggi sono cassintegrati in disoccupati.

1.2. Mutamenti nel quadro normativo europeo, nazionale e regionale

A fronte della grave crisi economica che ha coinvolto anche l'Italia a partire dalla fine del 2008, in data 12.02.09 è stato sottoscritto un Accordo Stato-Regioni che prevede la corresponsione, a fronte di interventi di politica attiva, di una indennità di partecipazione a sostegno del reddito dei lavoratori espulsi o sospesi dal mercato del lavoro attraverso risorse messe a disposizione

dal Governo, con l'integrazione di risorse del FSE dei POR delle singole Regioni. Il 21 aprile 2011 è stato siglato un nuovo Accordo tra Regioni e Governo relativo al finanziamento degli ammortizzatori sociali per gli anni 2011-2012; tale accordo vede l'aumento della partecipazione delle Regioni che passa dal 30% al 40%, ferme restando le risorse già definite nell'accordo per il 2009-2010.

Dal 2009 la Regione Umbria ha concentrato i propri interventi per la definizione di misure e strumenti di programmazione e gestione finalizzati a contrastare la crisi economica in corso. Nello specifico:

- DGR 178 del 16.2.2009 Disposizioni urgenti conseguenti all'Accordo Stato Regioni e province autonome siglato in data 12 febbraio 2009 "Interventi a sostegno del reddito e delle competenze";
- Accordo del 16 aprile 2009 tra il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e la Regione Umbria;
- Convenzione INPS – Regione Umbria del 10 luglio 2009;
- DGR 1560 del 9.11.2009 Programma degli interventi per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e la gestione delle politiche attive del lavoro in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni e Province autonome del 12.2.2009;
- Accordo Regione Umbria – parti sociali del 28 dicembre 2009 sugli ammortizzatori sociali in deroga anno 2010;
- DGR 186 del 8.2.2010 Precisazioni e rettifica tabelle finanziarie DGR 1946 del 23.12.2009;
- DD 2228 del 17.3.2010 Bando finalizzato al rafforzamento delle competenze delle risorse umane di imprese che hanno attivato li ammortizzatori sociali in deroga di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 1698 del 3 marzo 2010;
- DGR 617 del 22.3.2010 Ricognizione procedure per la concessione degli interventi di Cig e mobilità in deroga – determinazioni;
- DD 3609 del 22.4.2010 Integrazione procedure per la concessione degli interventi di Cig e mobilità in deroga;
- Accordo Regione Umbria – parti sociali del 29 giugno 2010 per l'estensione degli ammortizzatori sociali in deroga 2010;
- Accordo del 10 novembre 2010 tra il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e la Regione Umbria;
- DD 2320 del 8.4.2011 Disciplinare tecnico attuativo relativo al Bando finalizzato al rafforzamento delle competenze delle risorse umane di imprese che hanno attivato li ammortizzatori sociali in deroga;

- DGR 645 del 20.6.2011 Estensione all'anno 2012 degli indirizzi per l'attuazione degli interventi biennio 2010-2011 di cui alla DGR 1946 del 23.12.2009 e smi.

2. ANALISI DELL'ANDAMENTO DEL PROGRAMMA

Al 31.12.2011 l'attuazione del POR FSE fa registrare un livello di impegni e di spese rispettivamente pari al 46,7% e al 32,1% delle risorse totali programmate nel piano finanziario. Relativamente ai due Assi dove insistono le risorse finanziarie accantonate per il programma anti-crisi, mentre l'Asse Adattabilità presenta dati di attuazione sostanzialmente in linea con quelli medi del programma, l'Asse Occupabilità fa registrare un avanzamento più significativo, che vede gli impegni e le spese pari rispettivamente al 50,8% e al 44,2% delle risorse totale, a testimoniare una elevata capacità di tiraggio finanziario e una rapida tempistica di attuazione delle azioni approvate.

Tenendo presenti le previsioni originarie di distribuzione delle risorse finanziarie per Asse, e i mutamenti significativi nel contesto socio-economico (si veda il capitolo 1 dell'allegato e la sintesi al successivo capitolo 3), le risorse disponibili sui primi due Assi del programma non sono più sufficienti, in ragione dell'accantonamento disposto per il programma anti-crisi, a perseguire con efficacia le priorità previste nel POR e a coinvolgere in misura adeguata negli interventi FSE l'utenza potenziale del programma.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICHINO UNA RICHIESTA DI RIPROGRAMMAZIONE

Come illustrato nei paragrafi precedenti, i mutamenti di contesto derivati dalla crisi economica hanno determinato un forte impegno a livello regionale nella programmazione di azioni di politiche attive per attraversare la crisi, all'interno della cornice di riferimento dell'Accordo Stato-Regioni e dei successivi accordi a livello territoriale.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è progressivamente aumentato a partire dal 2009. Sebbene nel 2011 la richiesta di cassa integrazione ordinaria e straordinaria è leggermente diminuita (rispettivamente -8,6% e -11,3% rispetto al 2010), mantenendosi tuttavia su livelli più che tripli rispetto a quelli pre crisi (+212,7% e +236,7%), quella relativa all'ammortizzatore in deroga è continuata a crescere. Nel 2012 si segnala a sua volta un maggior ricorso a tutti gli istituti esistenti di integrazione al reddito. Nei primi quattro mesi dell'anno sono pervenute domande di CIGS e mobilità in deroga che prevedono un monte ore già superiore a quello che si è registrato nell'intero 2009 e vicino a quello dell'intero 2010

Questo determina un rinnovato impegno della Regione per l'attuazione del programma degli interventi di contrasto alla crisi almeno fino alla fine del 2012, come previsto nell'Intesa siglata con il Governo il 21 aprile 2011.

A livello finanziario sono stati impegnate sugli Assi Adattabilità e Occupabilità risorse molto consistenti previste nell'Accordo, per far sì che la Regione potesse rispondere alle esigenze formative e di accompagnamento delle persone in cassa integrazione. Inoltre si rammenta che l'Intesa sopra citata ha confermato fino al 31.12.2012 l'utilizzo vincolato a favore del programma anti-crisi dei 43,7 milioni di euro stanziati nell'Accordo del 12 febbraio 2009, determinandone la non utilizzabilità per le altre finalità del POR FSE.

Parallelamente è proseguita la programmazione finalizzata a intervenire sulle persone disoccupate per l'innalzamento delle competenze al fine dell'inserimento e nella permanenza nel mercato del lavoro, e più in generale quella orientata a garantire un maggior grado di stabilità sul mercato del lavoro.

In questa fase congiunturale in cui la Regione ha visto peggiorare le performance del mercato del lavoro in termini di tassi di occupazione, disoccupazione e inattività (oltre ad aver visto aumentare gli iscritti ai Centri per l'Impiego) risulta importante che anche questi interventi siano mantenuti e incrementati, per far sì da un lato che si creino opportunità per un più elevato e qualificato inserimento occupazionale, e dall'altro che si evitino fenomeni di esclusione prima lavorativa e poi sociale.